



RASSEGNA STAMPA

03 settembre 2019

INDICE

ANBI VENETO.

03/09/2019 La voce di Rovigo Potenziamento del servizio irriguo	4
03/09/2019 Il Gazzettino - Treviso Livenzetta in secca cattivi odori e rabbia	5
03/09/2019 Il Gazzettino - Padova Sversamento nel fiume: allarme ambientale	7
03/09/2019 Il Gazzettino - Rovigo Salmonella, ora i test dopo il fiume Adige si spostano nei canali	8
03/09/2019 La voce di Rovigo Nessuna risposta sulla salmonella	10

ANBI VENETO.

5 articoli

CONSORZIO DI BONIFICA Mantovani illustra i lavori di sistemazione **Potenziamento del servizio irriguo**

Nell'ambito del Piano straordinario di interventi nel settore idrico, il **Consorzio di bonifica Delta del Po**, su progetto del direttore dell'ente nonché progettista Giancarlo Mantovani in collaborazione con gli uffici consorziali, realizzerà a breve interventi per il potenziamento del servizio irriguo nella zone di Mazzorno Destro, Cornera e nella parte terminale dell'Isola di Ariano, Ca' Lattis e Goro. "Si tratta di lavori importanti - spiega l'ingegnere Mantovani - perché non andiamo ad alzare l'acqua dei fiumi, che in alcuni periodi dell'anno potrebbe essere salata, ma utilizziamo quella presente nella rete di scolo, che altrimenti dovrebbe essere espulsa con le idrovore. In parole semplici, la recuperiamo e facciamo irrigazione". "Con questi interventi, finanziati dal Ministero delle politiche agricole - prosegue Mantovani - andiamo ad eliminare le perdite sulle condotte esistenti e a realizzare interventi irrigui nel comune di Porto Viro, utilizzando le acque del Collettore Padano Polesano. Che, peraltro, sarà interessato da lavori di sistemazione dalla Conca di Volta Grimana fino a Porto Levante. Questi due progetti, per un ammontare di 2 milioni e 500mila euro l'uno, 950mila euro l'altro, prevedono la messa in sicurezza delle arginature del Collettore, che nel ramo finale viene utilizzato quale bacino di acqua dolce per irrigazione e allevamenti ittici presenti in modo consistente nel comune di Porto Viro. Trattandosi di corso d'acqua pensile, è arginato lungo tutto il corso, ma le arginature soffrono degli acciacchi del tempo, di cedimenti e franamenti, che pregiudicano la sicurezza idraulica del territorio circostante, "per garantire la continuità di servizio del Collettore quale bacino di invaso a fini irrigui e l'efficienza ai fini di collettore delle acque meteoriche - dice Mantovani - si provvederà al rinforzo di questi franamenti con interventi di ingegneria naturalistica e con difese in pietrame nei tratti in erosione". "Grazie a questi interventi - conclude - sarà possibile sfruttare il tratto terminale del Collettore quale invaso a scopi irrigui e affrontare le emergenze idriche causate da siccità e risalita cuneo salino".

A. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giancarlo Mantovani

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Livenzetta in secca cattivi odori e rabbia

► Anche quest'anno la siccità sta causando disagi e molte proteste
Righi: «Per aumentare il livello dell'acqua dovrei alzare le tasse»

MOTTA DI LIVENZA

Livello dell'acqua bassissimo: la Livenzetta scatena le polemiche. La siccità fa riesplodere il problema del livello basso Dell'acqua lungo la Livenzetta, ossia il ramo morto del fiume Livenza che scorre vicino al centro. Chi passa lungo via Cordamola nota la fanghiglia sotto la golena, in particolare nei punti dove la Livenzetta è poco più di un rigagnolo. Tante le polemiche sui social. Alcuni residenti chiedono maggiore manutenzione o, semplicemente, di far alzare il livello dell'acqua quando vi è la necessità. Un problema che si trascina da anni, soprattutto d'estate o nei periodi di secca straordinaria durante l'anno.

LA CAUSA

Ma cosa succede sulla Livenzetta? E soprattutto come risolvere il problema? In un lungo post la situazione è stata illustrata dal sindaco Alessandro Righi. «Il ramo morto del Livenza o Livenzetta - spiega il primo cittadino - è chiuso a nord dall'idrovora di San Giovanni e a sud est dalle Porte Vinciane», ossia lo "sbocco" nel fiume della Livenzetta. «Quando il livello del Li-

venza si alza, si chiudono le paratoie dell'idrovora, le porte Vinciane e le idrovore di San Giovanni. Eventualmente si attivano per regolare il livello dell'acqua. La Livenzetta è alimentata anche dal canale Trattor, che giunge da Navolè di Gorgo e sfocia all'altezza di piazza San Rocco, attraverso il cosiddetto "tombotto"». Poi il sindaco spiega l'utilizzo delle idrovore: «Le idrovore tutt'ora installate possono solo estrarre l'acqua dalla Livenzetta, non immetterla. Nel momento in cui si prendesse la decisione di aumentare il livello della Livenzetta in regime di secca, bisognerebbe installare delle pompe fisse o mobili, capaci di pescare acqua dal Livenza e immetterla nel ramo morto». L'operazione necessita di chiusura delle paratoie dell'idrovora di San Giovanni in modo che l'acqua non esca, ma anche delle

**IL RAMO MORTO
DEL FIUME
È UN ECOSISTEMA
MOLTO FRAGILE:
«LÌ CI SONO STATE
ANCHE MORIE DI PESCI»**

porte Vinciane a valle. Ma si creerebbe la stagnazione dell'acqua con relativi cattivi odori. A questo punto servirebbe aprire le porte Vinciane, far defluire l'acqua, chiuderle e riiniziare il processo. Il tutto ha un costo di energia elettrica o gasolio per l'alimentazione delle pompe. Si parla di qualche migliaio di euro alla volta».

IL PRECEDENTE

L'operazione di innalzamento del livello della Livenzetta venne eseguita la scorsa estate per una moria di pesci causata dalla massiccia presenza di alghe. Il livello si mantenne alto per due o tre giorni: in quell'occasione intervenne il Consorzio di Bonifica per la pulizia della vegetazione. «Vogliamo rendere accattivante e profumata la Livenzetta - conclude Righi - anche in estate? La pulizia aiuta ma non risolve questo problema. Mentre le spese per questa operazione estiva sarebbero molto alte, forse qualche decina di migliaia di euro a carico del Comune. Per questo motivo siamo disposti a pagare più tasse? O sacrificare servizi e opere? Ricordo però che a Motta non esistono spese superflue».

Gianandrea Rorato
© RIPRODUZIONE RISERVATA





RIGAGNOLO La Livenzetta ridotta a un pantano: la poca acqua ristagna e causa cattivi odori

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Sversamento nel fiume: allarme ambientale

MONSELICE

Acqua nera e maleodorante, con pesci morti in superficie. Si è presentato così ieri mattina lo scolo consorziale San Giacomo ai residenti di via Fragose, a Monselice. Un odore di fogna, ma allo stesso tempo acido e persistente, ha fatto scattare l'allarme ambientale. Sul posto sono rapidamente intervenuti gli agenti della Polizia Locale di Monselice, i tecnici dell'Ufficio Ambiente di palazzo Tor torini, insieme all'assessore all'Ambiente Lucio Fortin e all'Ispettore Ambientale Giuseppe Rangon, i tecnici di Arpav, di Acquevenete e del Consorzio di Bonifica, oltre ai volontari della Protezione Civile di Monselice. Da un esame esterno del fenomeno, si ipotizza uno sversamento di acque nere, soprattutto in considerazione dell'odore, ma serviranno analisi approfondite per dare un nome corretto al fenomeno e per cominciare l'eventuale caccia ai responsabili. «La situazione è sotto controllo. – assicura l'assessore Fortin – Dopo essere stati contattati dai residenti, siamo subito intervenuti sul posto. I tecnici di Arpav hanno prelevato tre campioni di acqua dalle due uscite della condotta, da via Trento e da via Umbria, e uno a valle. Non siamo riusciti a capire da dove arrivi lo sversamento, neppure controllando i pozzetti, ma fra due giorni avremo i primi risultati delle analisi. Speriamo siano rassicuranti». A quel punto, quando si sarà capito meglio la natura del fenomeno, sarà effettuato un intervento di pulizia che riguarderà sia gli argini che l'acqua dello scolo, ad opera di Acquevenete e del Consorzio. Non è la prima volta che nello Scolo San Giacomo avvengono sversamenti non autorizzati. I residenti

invocano maggiori controlli.
Ca.B.



IL PROBLEMA Lo scolo consorziale San Giacomo



Analisi Arpav Rientra l'allarme per la salmonella nell'Adige

Allarme salmonella: nessun rischio per l'acqua in uscita dai rubinetti, assicura il Comune di Rovigo, ma per l'utilizzo di quella dell'Adige a fini irrigui è meglio aspettare ancora. L'Arpav, infatti, sta ancora compiendo le analisi sulle acque superficiali dopo la presenza del batterio accertata sulle sponde padovane del fiume. E ora si pensa anche al controllo dei canali interni.

Campi a pagina IV

Salmonella, ora i test dopo il fiume Adige si spostano nei canali

► Il Comune tranquillizza: «Nessun rischio per l'acqua di rubinetto: le centrali Acquevenete funzionano a dovere»

FIUMI SOTTO CONTROLLO

ROVIGO Nessun rischio per l'acqua di rubinetto, perché le centrali di potabilizzazione di Acquevenete, che pescano sia nell'Adige che nel Po, sono attrezzate per far fronte ad eventuali contaminazioni batteriche. Nessun pericolo anche per frutta e ortaggi, se ben lavati con acqua potabile prima di essere consumati. Fatto sta che l'allarme salmonella continua a creare apprensione in Polesine, anche per una mancanza di comunicazione fra le due sponde dell'Adige. Per questo, dopo i campionamenti già effettuati dall'Arpav di Rovigo venerdì scorso, con i risultati attesi ad ore, ne sono stati disposti di ulteriori anche sui canali che prendono la loro acqua dall'Adige e

che, vista la loro minore corrente rispetto al fiume, potrebbero aver "trattenuto" la contaminazione batterica.

ENTI MOBILITATI

Ieri ci sono stati carteggi e contatti fra il servizio Igiene e sanità pubblica dell'Ulss Polesana, l'Arpav di Rovigo, il Consorzio di bonifica e i sindaci rivieraschi, in particolare quelli di Lusia, Luca Prando, e di San Martino di Venezze Vinicio Piasentini, i primi ad attivarsi dopo aver avuto notizia delle ordinanze emesse dai sindaci di Vescovana e Anguillara. «A seguito delle note del comune di Lusia e di San Martino di Venezze - si legge nella comunicazione dell'Ulss - pervenute in data 30 agosto, si chiede con sollecitudine, che vengano effettuate le specifiche analisi delle acque negli scoli ali-

mentati dal fiume Adige dove vengono prelevate acque a scopo irriguo: si ritiene indispensabile a tutela della salute pubblica che dette verifiche siano estese alla rete irrigua di tutti i Comuni posti sul versante della provincia di Rovigo del fiume Adige». Campionamenti previsti su un'area più estesa del bacino dell'Adige rispetto al tratto Lusia-San Martino, sia più a valle che a monte.

ARPAV PADOVA



L'allarme salmonella è scattato in seguito ai campionamenti che l'Arpav di Padova ha eseguito il 17 agosto: una volta arrivati i risultati, è stata comunicata la presenza del batterio della salmonella, oltre che dell'Escherichia coli, anche se non in carica elevata, all'Ulss 6 Euganea, che il 27 agosto ha invitato i sindaci di Vescovana e Anguillara a vietare l'uso dell'acqua superficiale dell'Adige per uso irriguo. Le due ordinanze, emesse mercoledì e giovedì scorsi, hanno allarmato i sindaci polesani. E ieri si è attivato anche il Comune di Rovigo, che ha diramato una nota nella quale sottolinea come «la qualità dell'acqua nel territorio comunale, anche su segnalazione dell'Amministrazione stessa, è oggetto di continue verifiche, che si sono intensificate negli ultimi giorni. In riferimento alle acque potabili, le analisi condotte con continuità non hanno ri-

scontrato alcun problema batteriologico. Sono tuttora in corso da parte di Arpav controlli specifici sulla qualità delle acque superficiali, sia sull'asta del fiume Adige sia sui corsi d'acqua alimentati ad uso irriguo, che saranno a breve resi noti».

Sul tema interviene anche la consigliera regionale Patrizia Bartelle di Italia in Comune, insieme ai colleghi Piero Ruzzante e Cristina Guarda, che riferisce di aver presentato un'apposita interrogazione per chiedere chiarezza alla Regione su cosa non abbia funzionato sul fronte della comunicazione: «Se sarà accertata la presenza di salmonella anche sulla sponda rodigina dell'Adige, e ci riesce difficile pensare che non sarà così, a meno di credere che il batterio preferisca nuotare solo nelle acque padovane, vorrà dire che mentre i Comuni del padovano sanno del pericolo dal 27 agosto, quelli rodigini ne sono ancora all'oscuro. Questa asimmetria informativa è intollerabile e deve essere immediatamente colmata mediante l'istituzione di misure di coordinamento regionale. Inoltre, se saranno accertate responsabilità di eventuali ritardi nel diramare l'allarme, la Regione dovrà prendere provvedimenti».

Francesco Campi

ATTESA PER I RISULTATI DEI PRELIEVI EFFETTUATI VENERDÌ DALL'ARPAV



ANALISI IN CORSO Personale dell'Arpav alle prese con i test sull'acqua

IL CASO I sindaci polesani ancora in attesa di chiarimenti. La Ulss polesana: "Analisi entro mercoledì"

Nessuna risposta sulla salmonella

Comunicazione all'Arpav per sollecitare campionamenti in tutti gli scoli derivanti dall'Adige

ROVIGO - Ma la salmonella può aspettare? O il solo sospetto che ce ne sia traccia consistente in Adige dovrebbe richiedere una mobilitazione più decisa? Eppure sulla sponda polesana i chiarimenti non sono ancora arrivati a quattro giorni dall'allarme sulla riva padovana.

Qualcosa si è mosso, ma poco poco: "Accertamenti a seguito della segnalazione di contaminazione da salmonella nelle acque superficiali del fiume Adige", è l'oggetto del documento inviato dall'Ulss 5 Polesana al direttore dell'Arpav e, per conoscenza ai sindaci di Lusìa e San Martino di Venèzze oltre che al direttore del Consorzio di bonifica.

E tuttavia resta la confusione sulla salmonella nell'Adige. I Comuni sulla sponda padovana del fiume hanno emanato provvedimenti e divieti per l'uso irriguo già venerdì scorso. In territorio polesano, invece, si attendono ancora comunicazioni dalla Ulss. Sembrava dovessero arrivare ieri, dopo che la struttura sanitaria aveva fatto sapere che prelievi di acqua erano stati effettuati venerdì e che ieri sarebbero arrivati i risultati delle analisi. Ieri invece il direttore sanitario Edagrdo Contato ha spiegato che "per i risultati servono 96

ore. I prelievi sono stati fatti venerdì, gli esiti sono attesi tra martedì e mercoledì. In ogni caso siamo in raccordo con l'Arpav per i campionamenti. E presto arriverà comunicazione ufficiale dall'Ulss 5". Ai sindaci polesani, però, anche ieri nessuno ha comunicato alcunché.

Eppure la nota Ulss indirizzata all'Arpav diceva che "a seguito delle note del comune di Lusìa e di San Martino di Venèzze, indirizzate al dipartimento Arpav e per conoscenza a questo servizio pervenute in data 30 agosto 2019, si chiede con sollecitudine, che vengano effettuate le specifiche analisi delle acque negli scoli alimentati dal fiume Adige dove vengono prelevate acque a scopo irriguo - scrive l'Ulss 5 Po-

lesana nella nota - Si ritiene indispensabile a tutela della salute pubblica che le verifiche siano estese alla rete irrigua di tutti i comuni posti sul versante della provincia di Rovigo del fiume Adige con tempi e modalità che saranno concordate nella riunione organizzativa per le vie brevi con i comuni e il consorzio di bonifica di questa provincia in giornata".

Il sindaco di San Martino di Venèzze ieri però ha dichiarato: "Per ora non sono stato contatta-

to per alcun incontro. Spero di ricevere informazioni al più presto".

La situazione è come minimo paradossale, da giorni l'acqua dell'Adige è sotto divieto dalla sponda padovana, ma non da quella polesana. L'Ulss però rac-

comanda all'Arpav di effettuare campionamenti su tutti i canali che derivano dall'Adige, per accertare eventuali tracce di salmonella. Chiede di agire con sollecitudine, ma ancora non ha fatto sapere nulla ai Comuni polesani. E di riunioni tecniche od

operative, per ora, non se ne sa nulla. Eppure la salmonella crea allarme e paura, ed è probabile che le ordinanze padovane non siano basate su nulla. ecco allora che ci si chiede se la salmonella possa davvero aspettare?

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Il corso del fiume Adige

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato